

Quel salto nel vuoto

Quando era inviato speciale di "Tuttosport" Marco Bernardini-versiliese, giornalista, scrittore e autore televisivo-il 29 maggio del 1985, giorno della tragedia dello Stadio Heysel di Bruxelles, riuscì a farsi rilasciare un'intervista in esclusiva da Edoardo Agnelli, figlio dell'Avvocato più celebre d'Italia.

In quell'occasione Edoardo cominciò a definire i suoi progetti futuri, partendo dalla Juve e arrivando alla Fiat. L'avvocato non gradì affatto le dichiarazioni del figlio, arrabbiandosi moltissimo e arrivando a chiedere ad Edoardo di smentire il giornalista, reo a suo dire di aver travisato completamente il senso dell'intervista.

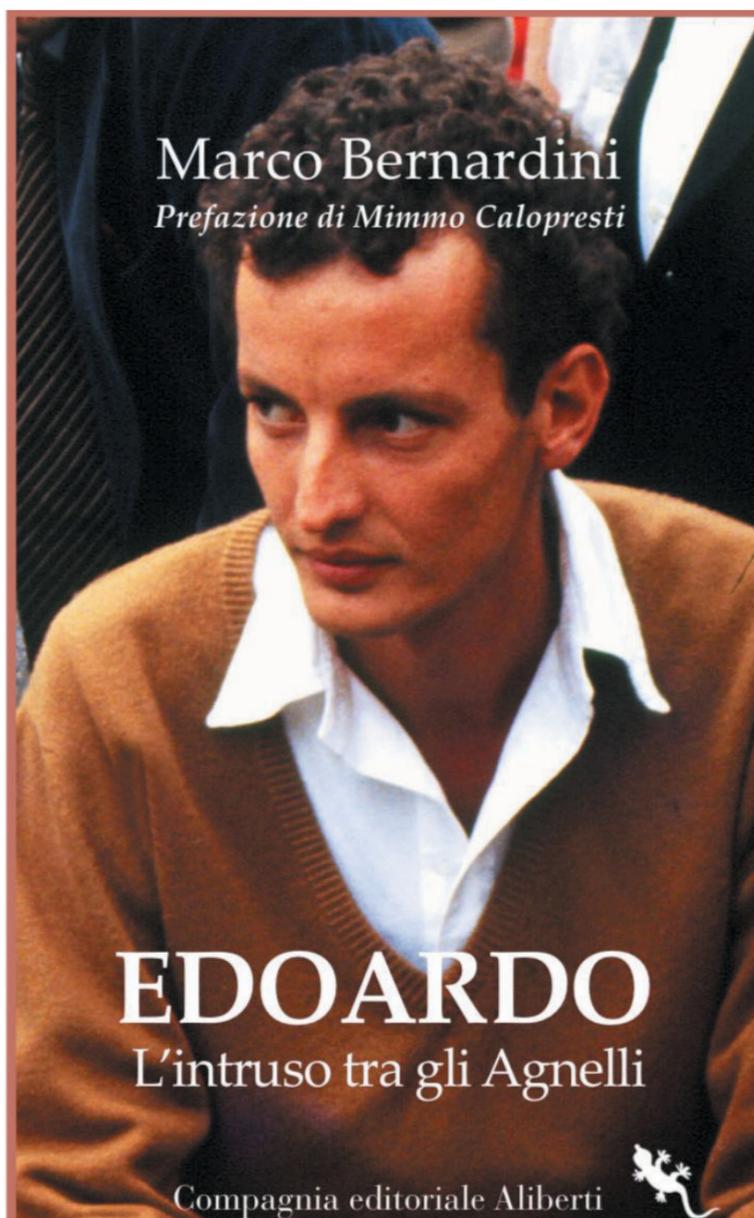
"Edoardo fu onesto-ricorda Bernardini-e non cambiò una virgola. Era un uomo coraggioso, Edoardo".

Marco Bernardini torna a ricordare la vita sfortunata di Edoardo Agnelli in "Edoardo l'intruso tra gli Agnelli", Compagnia Editoriale Aliberti, mantenendo una promessa fatta.

"Se mai ti dovesse capitare, racconta qualcosa di me", gli aveva chiesto un giorno Edoardo Agnelli, con un mezzo sorriso.

Il libro tiene fede alla parola data, e all'amicizia durata quindici anni con il figlio dell'Avvocato, l'erede diventato intruso, come recita il sottotitolo del romanzo. Su

di
PAOLO SPIRITO



tutto, prima di tutto, questo libro è la storia del rapporto faticoso tra Edoardo e suo padre, amatissimo, l'avvocato Agnelli, in un rincorrersi

frenetico e mai inclusivo di stili e concezioni di vita diametralmente agli antipodi, sino a quel tragico 15 novembre del 2000 in cui Edoardo Agnelli

venne ritrovato ai piedi di un viadotto sulla Torino-Savona, nei pressi di Fossano.

Per il figlio dell'Avvocato Agnelli, l'erede per natura, il principe che aveva ricevuto in dote, sul finire del XX secolo, un passato e mai seppe costruirsi un futuro, che coltivava mondi distanti anni luce dall'ordine e dal sistema disposto dal padre e dalla famiglia-sognava territori di bellezza inaccessibile, spirituale-la realtà presente non gli era amica, sembrava non trovargli posto.

"Se mai ti dovesse capitare racconta qualcosa". Qualcosa, appunto. Frammenti, episodi, intuizioni, errori, entusiasmi, disperazioni, un volume che è un tessuto misto. Dodici capitoli che partono dalla fine degli anni di gioventù, il periodo americano, i tempi in cui Edoardo era ancora Crazy Eddy, per poi prendere dentro i tentativi, spesso confusi, comunque sempre frustrati, di trovare un posto nell'organigramma Fiat e, prima ancora, nella genealogia di una delle dinastie più raccontate e amate al tempo non ancora liquido dell'età capitalista. Raccontare Edoardo Agnelli e non cadere in retorica, nella melassa, è un'impresa difficile in cui Bernardini è riuscito alla grande, passando per dettagli, per una sintesi breve, per il racconto di un'educazione, per il dietro le quinte-sempre minimo-di vicende private poi, qualche volta, divenute pubbliche. E il tutto sempre con infinito affetto, rispetto e verità dei fatti raccontati.

Dove sta la felicità?

Sveva Casati Modignani

LA VITA È BELLA,
NONOSTANTE



Una volta c'era Liala, ricordate? Era una scrittrice del secolo scorso molto amata per i suoi romanzi (ne ha scritti 84) che parlavano di amore. Erano i cosiddetti "romanzi rosa" o, peggio, i romanzi "d'appendice", così chiamati perché prima di essere presentati in veste di libro, comparivano a puntate nella parte bassa dei quotidiani, quella che era definita appunto "l'appendice", del giornale. Liala in realtà si chiamava Amalia Liana Negretti Odescalchi, ma a battezzarla col nome che l'avrebbe resa celebre fu Gabriele D'Annunzio, il vate, che le disse "Ti chiamerò così perché voglio che nel tuo nome

ci sia sempre un'ala" Ebbene, dal giorno della sua scomparsa, arrivata nel 1995, alla veneranda età di 98 anni, si è aperta la corsa alla sua successione. C'è stata un'altra scrittrice capace di prendere il suo posto nel cuore delle lettrici? La risposta è positiva. L'amatissima Liala ha passato il testimone a Bice Cairati, una scrittrice milanese anche lei conosciuta con uno pseudonimo, il famosissimo Sveva Casati Modignani, suggerito da Tiziano Barbieri, editore della "Sperling & Kupfer". Il primo libro di Sveva risale al 1981. Si intitola "Anna dagli occhi verdi" ed è stato scritto a quattro mani col marito Nullo Cantaroni. ("Io ero quella che raccontava, lui quello che rileggeva, criticava, e correggeva" ha spiegato in

un'intervista Bice Cairati). Alla morte del compagno di vita e di lavoro, avvenuta nel 2004, Sveva Casati Modignani ha continuato a scrivere da sola, senza che nessuno più rileggesse e criticasse, men che meno il figlio Nicola e l'ultimo suo libro è di qualche settimana fa. Si intitola "La vita è bella nonostante" e conclude una serie di romanzi, incominciata nel 2017 con "Festa di famiglia", che hanno come protagoniste quattro amiche: Andreina, Carlotta, Gloria e Maria Sole. Non starò raccontarvi la trama del romanzo. Posso dire soltanto che c'è tutto quello che ci si aspetta: lutti, dolori, gioie, sofferenze, sogni fino a un sorprendente finale. Un finale che fa pensare che sì, è proprio vero, "la vita è bella nonostante".

Lello Gurrado